

Pio Bondioli

Cittadino benemerito

1890-1958

Lo ricordiamo con l'animo profondamente commosso dalla rara esemplarità di una vita tutta spesa al servizio di quegli ideali che nobilitano una esistenza e la rendono degna di memoria duratura: fede, famiglia, patria, umanità.

La natura lo aveva dotato di felici qualità: un corpo sano e robusto che una grave minorazione subita nella guerra del '15-'18 non riuscì a stroncare che al 68° anno di vita, una ricca sensibilità, una intelligenza pronta e penetrante nel vivo delle cose. La sobria e soda educazione familiare — era nato a Malesco in Val Viguzzo da genitori montanari —, continuata nel tirocinio dell'adolescenza studiosa gli temprò il carattere che si rivelò presto ardente e fiero, incapace di ogni viltà, animato dalla passione di tradurre le conquiste del suo sapere in forme concrete di azione.

Natura e destino gli avevano chiaramente indicata la via da seguire, gli studi e la diuturna meditazione gli ideali per cui lottare. La sua forte volontà fu insofferente di indugi. Appena uscito dall'università, laureato in lettere, già lo vediamo impegnato a far le sue prime prove di scrittore nel giornalismo cattolico. Ma lo scoppio della guerra lo strappò quasi subito dal suo posto di lavoro e lo fece combattere sui campi di battaglia dai quali doveva tornare solo alla fine del cataclisma, gravemente menomato nel suo forte organismo.

Il grande invalido aveva però saputo attraverso i cimenti e le sofferenze custodire e rafforzare l'animo e riprese il suo lavoro, accettando con entusiasmo l'invito di Padre Gemelli e di Mons. Olgiati a collaborare alla direzione della rivista *Vita e Pensiero*, nata proprio allora per promuovere la fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Da quegli anni intensi di attività e fecondi di iniziative culturali ebbe inizio la lunga serie degli scritti che costituiscono la ricchissima bibliografia di Pio Bondioli. Nel 1956 il Sindaco di Busto Arsizio gli consegnò la targa d'oro di cittadino benemerito per la sua

esemplare *Storia di Busto*, edita finora in due grandi volumi, e fu nominato Socio onorario della Famiglia Bustocca. Non può non suscitare una profonda ammirazione in chiunque si soffermi a considerare non solo il numero ma anche la varietà dei temi di storia, di politica estera, d'arte, di letteratura, di religione, ecc. trattati dal Bondioli sempre con acume e ricchezza di documentazione e spesso anche con originalità, tutte prove concrete delle sue mirabili doti di scrittore e di uomo di fede e d'azione.

Naturalmente di tutta questa produzione a noi è e sarà particolarmente cara quella parte, tutt'altro che piccola, che illustra Busto nelle sue vicende storiche, nei suoi uomini migliori, nelle sue Chiese più artisticamente pregevoli, nelle attività dell'industria e del lavoro, nelle sue tradizioni benefiche e di assistenza sociale; ed è soprattutto per questo suo altissimo merito nei nostri riguardi che gli tributiamo il modesto omaggio della nostra gratitudine e del nostro memore affetto. Ma non possiamo dimenticare gli esempi di virtù schiva ma eroica che ci ha dato l'uomo, sia negli anni dal '30 al '36 in cui ci visse accanto come concittadino, sia in quelli antecedenti e seguenti nei quali la sua indefessa attività lo riportò di frequente nella nostra città, e gli offrì l'occasione di mostrarci come egli ricambiasse la nostra stima e la nostra devozione, collaborando generosamente a ogni iniziativa che mirasse a dar maggior lustro alla « sua cara » Busto.

da: *Almanacco della Famiglia Bustocca - anno 1959*
di LUIGI BELOTTI.

* *

Fu detto che egli fu « giornalista con hobby per la storia »: vero questo entro determinati limiti, perchè in questo particolare delinearci dei suoi studi, non vi è nulla di dilettantistico o di cercata evasione da una diversa forma mentis; è veramente un trarre profitto di quelle che gli antichi chiamavano le *horae subsecivae* — le ore dell'otium operoso, cioè della più alta attività del pensiero, poi che, gli antichi, avevano le altre ore del giorno dedicate all'attività di cittadini, nella compagine dello stato e delle sue funzioni.

Così che egli sapeva per così dire colpire il senso della storia, quell'incanto che emana da essa in quanto vi vibra una umanità che soffre e dolora, che si sacrifica e che attinge nel vario succedersi di uomini e fatti, il divenire incessabile dell'umano progresso, che matura nelle lagrime di chi lo compone, ma che è gioia e sorriso delle venture età.

Venuto in questa vostra città operosa e solerte, vi restò per alcuni anni. Era la Busto di Monsignor Borroni ancora, ed egli ne visse la storia con-

tingente nelle Lettere Bustesi inviate ad un quotidiano milanese, ne ricercò attentamente quella passata nei documenti.

Le prefazioni dei due volumi della Storia di Busto sono brevissime: non indugia a dire il perchè del lavoro, il metodo seguito, a concludere, quasi in anticipata valutazione, quanto vede come risultato della ricerca.

« La storia di un centro che non ebbe una spiccata importanza politica e che fu sempre intimamente legato alle vicende della metropoli lombarda, ha la sua ragione di contributo agli studi storici in generale e si dirige agli studiosi ed alle persone amorose del natio loco... Detto questo è spiegato lo scopo della presente pubblicazione... frutto di lunghi anni di ricerche, trascrizioni e consultazioni. Sarebbe stato facile (ed era invitante) distendersi nella narrazione, con dettagli e particolari. Ho preferito invece lasciar parlare i documenti e non privare il lettore del piacere di rintracciare in essi quel che è stato riassunto e sfiorato. Qualcuno troverà forse eccessiva la parte data alla documentazione... Non bisogna dimenticare che essa rappresenta soltanto una parte e non senza tracce del naufragio in cui tanti suoi documenti sono scomparsi.

« Busto Arsizio è senza atti anteriori al 1000; ha perduto i suoi statuti visti intorno al 1600 dal cronista Crespi Castoldi; manca di quasi tutte le filze e le imbreviature notarili fino al 1450; ha avuto distrutto nell'insurrezione dell'aprile 1814 l'archivio della Comunità ».

Ma nell'ampia ricerca, egli non vede soltanto le date solenni di storia; indaga con attenta cura il fenomeno economico e cittadino, il salire dell'umile pagus a borgo, da borgo a città, vede le antiche lavorazioni locali, sente il pulsare di una feconda vita di opere.

Aveva detto il Manzoni: « Un'immensa moltitudine d'uomini, una serie di generazioni che passa sulla terra, sulla sua terra, inosservata, senza lasciarci traccia, è un tristo ma importante fenomeno; e le cagioni di un tale silenzio possono riuscire ancor più istruttive che molte scoperte di fatto ». Ed è grande verità. Il Bondioli ha voluto rompere questo silenzio ed indagare la storia di questa immensa moltitudine, di questa serie di generazioni, passata sulla sua terra: ha ricercata la storia di questi umili che è storia di comune lavoro, che è vicenda di quotidiano sacrificio, che è adempimento perenne di un sacro dovere.

Per questo ha ricercato i nomi di quanti da questa terra migrarono verso la metropoli vicina o verso le lontane città straniere a stabilirvi traffici e commerci, a rizzar banco, a portare i loro lavoratori, fustagnari e cotonieri, trafilatori del ferro, del rame, dell'oro e dell'argento: nomi di gente comune, che nella loro breve vicenda di vita non pensarono certo che un giorno avrebbero fatto parte della storia.

Ma ogni nome è un documento e se anche il naufragio fu grande, i resti

di questo naufragio non sono pochi legni emergenti, rari nantes in gurgite vasto, ma sono faldoni e cartelle, sono pergamene e autografi, sono serie numerosissima di testi e di documenti.

Basti guardare alla parte che essi occupano nei due volumi per convincersene: 208 pagine su 514 nel primo volume, 169 pagine su 415 nel secondo.

Nelle copie della Storia di Busto gentilmente favoritemi dai figli in questi giorni, sono poi copiose le aggiunte di documenti, di citazioni, di richiami che, anche dopo la stampa dei volumi, il Bondioli vi ha fatto di sua mano, per una maggiore chiarificazione documentaria della storia stessa.

Amò questa terra come sua seconda Patria, perchè la vide febbrile ed attenta nell'opera, perchè la vide sana nel costume della sua gente, perchè la vide legata alle sue nobili tradizioni, perchè la sentì animata da un ideale civico alto e concorde: la Busto di Monsignor Borroni, di Monsignor Perini, di Monsignor Galimberti, la Busto de' suoi cotonieri ardenti di iniziative e di coraggiose esperienze, la Busto che dilata sempre più verso i piani d'intorno le sue case ed i suoi opifici, la Busto buona e fattiva.

L'amò come seconda patria senza negare la prima, quella della fanciullezza primissima, così come nell'amore dolcissimo della famiglia che ci siamo creati da noi, non si perdono le sacre memorie dell'altra famiglia da cui un giorno uscimmo ed i soavi ricordi delle ore pacate che abbiamo in essa vissute.

L'amò nella sua storia e nella sua arte: Santa Maria in Piazza, la Basilica di San Giovanni Battista; nelle sue figure di Santi: la Beata Giuliana, Bernardino de Busti; ne' suoi artisti: il Bambaia, Daniele Crespi, Francesco Crespi De Roberti, Giuseppe Bossi; ne' suoi lettori e cronisti: G. Alberto Bossi, Pietro Antonio Crespi Castoldi; ne' suoi artefici di ricchezza, Enrico Dell'Acqua, le dinastie dei cotonieri.

A Santa Maria di Piazza dedicò un pregiatissimo volume, così come alla Beata Giuliana e a Bernardino de Busti, all'umanista G. A. Bossi perchè in Pio Bondioli era viva anche la passione per il libro bello in particolare, per il libro in generale.

Quante volte alla Società Storica Lombarda nel mentre effondeva i doni preziosi della sua cultura e s'attardava in questi confidenti conversari con la Signorina della Segreteria, guardava i nuovi libri arrivati e pareva nel prenderli in mano li carezzasse con dolcezza affettuosa; li sfogliava, si fermava ad anticiparne la lettura ad una pagina... passione nobile ed alta del libro e rispetto solenne di chi del libro fa sua ragione di vita.

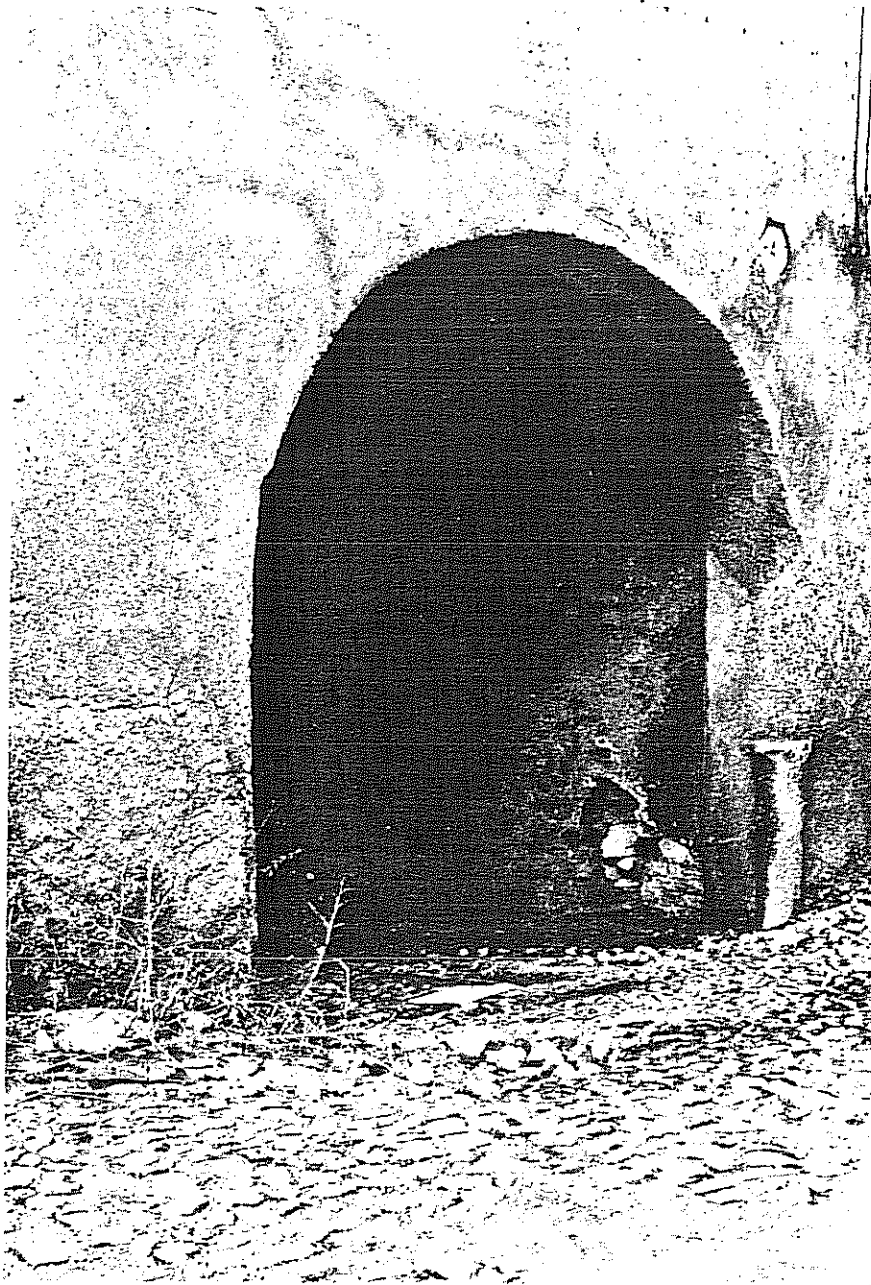
Molto ognuno di noi ha perduto con lui.

Come nei sereni tramonti il trepido orizzonte si imporpora al sole che cade e resta anche poi che il sole è scomparso, un bagliore di luce, così resta della sua infaticata vita l'esempio che ha dato, il lavoro compiuto, il ricco contributo di sapere che egli ha in diversi campi recato.

S'arrossa l'orizzonte: forse non è solo il tramontante raggio del sole che dà colore al cielo; forse palpita in quel rosso la somma di tutti gli affetti degli uomini che, in fiamma ardente, salgono verso il cielo ed accanto alla fiamma d'amore quella del sacrificio che alita trionfante da tutta la terra.

Questa luce di amore, questa luce di bontà, questa luce di cultura resta monumento — aere perennius — in ricordo di Pio Bondioli.

*dalla commemorazione del Prof. Claudio Cesare Secchi
nella sede della Famiglia Bustocca il 17 gennaio 1959*



PORTALE DI CASA RURALE

Vicolo Visconti

Giuseppe Solaro

1880-.....

Il Prof. Giuseppe Solaro per oltre trent'anni (1921-1952) fu l'animatore responsabile e per gran parte anche l'esecutore dell'attività del nostro ospedale che da modestissimo ospedale di terza categoria portò ai fastigi di grande ospedale pilota della nostra provincia con lavori apprezzati in campo nazionale ed anche internazionale.

Favorito da natura di temperamento costituzionale di grande chirurgo, allievo illustre della grande scuola di chirurgia di Baldo Rossi, aveva poco tempo prima di venire a Busto A. (all'età di 39 anni) vinto un premio per perfezionare all'estero la sua preparazione nella chirurgia del sistema nervoso centrale. Si verificò così il fatto eccezionale che in un allora piccolo ospedale di provincia si facesse dell'alta chirurgia sul cervello e sul midollo spinale. Degno di ricordo tra gli altri il caso di donna affetta da dolori e paralisi dell'arto inferiore destro guarita dopo un intervento che venne in seguito riconosciuto uno dei primi interventi per ernia del disco praticato in Europa e ritenuto da noi in quel tempo (1924) un fibrocondroma della parete anteriore del canale vertebrale.

Non vi è stata organizzazione sanitaria in Busto Arsizio che non sia stata aiutata nel suo sorgere o nel suo svilupparsi dalla dinamica e influente personalità del Prof. Solaro.

Il Prof. Solaro con il suo intuito lungimirante accolse con entusiasmo l'appello che il compianto Prof. Rondoni — presidente della Lega Nazionale Italiana contro i Tumori — rivolse a tutti gli uomini di buona volontà. Fondò la sezione di Busto Arsizio che portò rapidamente ad un numero imponente di soci; si fece propagandista di una coscienza sanitaria anticancro tra la popolazione e specie tra i lavoratori; costituì il Comitato Provinciale della Lega di cui tenne sempre la presidenza durante la sua permanenza nella nostra città.

Egli diede inoltre vita nel nostro ospedale al Centro Studi sui tumori ed alla sezione di isotopi per la diagnosi e cura di essi.

Il Prof. Solaro ha avuto anche il merito di dare un vigoroso impulso allo sviluppo della sezione della Croce Rossa. Durante la sua presidenza ha saputo suscitare consensi ed energie così da trasformare una organizzazione che viveva difficilmente degli sforzi disumani di pochi militi generosi, in una organizzazione moderna ed efficiente.

Forte personalità di lavoratore instancabile, sempre pronto a pagare di persona, sempre pronto a trascinare con l'esempio, il Prof. Giuseppe Solaro ha ben diritto al ricordo riconoscente della popolazione bustese.

Natale Santero